



Misure integrative del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d.lgs. n. 231/2001, ai fini di prevenzione della corruzione e della trasparenza

(ex Legge n. 190/2012, D.Lgs. n. 33/2013 e D.Lgs. n. 39/2013)

CONSORZIO ASI NAPOLI

Adottate con deliberazione di Comitato Direttivo n. 0016 del 28.12.2023

INDICE

1. Premessa: scopo e obiettivi strategici	3
2. Quadro normativo di riferimento	3
3. Le linee guida ANAC in materia di anticorruzione e trasparenza	5
4. Predisposizione del piano anticorruzione e trasparenza	5
5. Il processo di elaborazione del piano anticorruzione e trasparenza: obiettivi, ruoli e responsabilità.....	6
6. Le misure di prevenzione	6
7. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)	6
8. Segnalazione di illeciti.....	7
9. Azioni per contrastare la corruzione.....	8
10. Aree di rischio	8
11. Principi generali di comportamento	8
12. Misure obbligatorie di prevenzione/contrasto della corruzione	9
13. Sistema disciplinare	11
14. Raccordo tra RPCT ed organismo di vigilanza.....	11
15. Adozione e divulgazione del piano	11
16. Conformità aziendale alle regole di trasparenza.....	11
16.1 Obblighi di pubblicazione	12
16.2 Caratteristiche delle informazioni	12
16.3 Tipologie di accesso agli atti	12
17. Adempimenti in materia di trasparenza.....	13

1. Premessa: scopo e obiettivi strategici

Il Consorzio ASI di Napoli si è dotato di proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/01, al fine di garantire il rispetto della legalità attraverso un sistema di auto controllo finalizzato ad evitare la commissione di reati previsti dalla suddetta normativa.

Il Consorzio ASI di Napoli ha inoltre adottato anche il previsto Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione – giusta deliberazione di Comitato Direttivo n. 0015 del 28.12.2023.

Il presente documento costituisce autonoma sezione integrativa del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001 adottato dal Consorzio ASI di Napoli e risponde ai seguenti obiettivi:

1. definire i criteri e le regole per la gestione delle attività di prevenzione della corruzione poste in essere per il rispetto degli adempimenti previsti dalla L. 190/2012;
2. disciplinare il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti dal D.lgs. 33/2013.

Tali obiettivi vengono perseguiti dal Consorzio ASI di Napoli in conformità alle *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* adottate dall’Autorità anticorruzione con delibera del 8 novembre 2017 n. 1134.

Le nuove linee guida prescrivono che le misure anticorruzione sancite dalla legge 190/2012 e dai successivi decreti attuativi e correttivi – peraltro già considerate dal Consorzio ASI di Napoli nel proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo in relazione alle precedenti linee guida in materia adottate con delibera Anac n. 8/2015 – siano collocate in una sezione apposita del Modello, *“tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti”* rispetto a quelle considerate nel predetto Modello.

Con il presente documento, Il Consorzio ASI di Napoli intende dunque conformarsi al nuovo orientamento dell’ANAC, procedendo altresì ad una migliore definizione al proprio interno delle misure per la prevenzione della corruzione e l’attuazione della trasparenza in relazione alle funzioni svolte ed alla propria specificità organizzativa.

Il presente documento tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione, anche ai fini della valutazione dell’aggiornamento annuale e della vigilanza dell’ANAC, in conformità a quanto previsto dalle suddette Linee Guida.

2. Quadro normativo di riferimento

Il 6 novembre 2012 il Legislatore ha approvato la Legge n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione (c.d. legge anticorruzione) per ottemperare agli obblighi derivanti dalla Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (c.d. Convenzione di Merida) e dalla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d’Europa del 27 gennaio 1999 (Convenzione di Strasburgo).

La Legge 190/2012, composta da due articoli, al comma 34 dell’art. 1 prevede che le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano anche alle *“... società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea”*.

Va altresì ricordato che per qualificare un soggetto giuridico quale “organismo di diritto pubblico”, l’art. 1, c. 1, lett. d), del D.Lgs. 50/2016 (Codice degli Appalti), prevede che debbano ricorrere cumulativamente tre condizioni, e precisamente:

1. che l’organismo (anche in forma societaria) venga istituito per soddisfare specificamente esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale o commerciale;
2. che sia dotato di personalità giuridica;
3. che la sua attività sia finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico oppure la cui gestione sia soggetta al controllo di questi ultimi oppure il cui organo di amministrazione o di vigilanza sia costituito da membri dei quali più della metà è designata dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico.

Ai fini del corretto inquadramento pubblicistico del Consorzio ASI di Napoli, occorre ricordare che l’art. 36 comma 4 della Legge 5 ottobre 1991, n. 317 qualifica i Consorzi ASI come Enti pubblici economici e la Regione Campania, in attuazione dell’articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975 n. 382), dell’articolo 36 della medesima legge 5 ottobre 1991, n. 317 (Interventi per l’innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese) e dell’articolo 2 del decreto legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 237 (Interventi urgenti in favore dell’economia), ha disciplinato attraverso l’emanazione della Legge Regionale 6 dicembre 2013, n. 19 l’assetto, le funzioni e la gestione dei consorzi per le Aree di sviluppo industriale della Regione Campania.

Dal quadro normativo sinteticamente tratteggiato emerge l’intenzione del legislatore di includere anche i Consorzi di sviluppo industriale costituiti da stakeholder pubblici (i soci sono i Comuni della provincia di Napoli), tra le entità soggette all’applicazione della normativa giuspubblicistica in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza: intenzione ulteriormente rafforzata dagli interventi normativi in materia di trasparenza (D.Lgs 33/2013) e di conflitti d’interessi (D.Lgs 39/2013), che sono chiaramente indirizzati agli enti ed alle società in questione.

In ultimo, il D.Lgs. 97/2016 inserisce all’interno del D.Lgs. 33/2013, specificamente dedicato alla trasparenza, un nuovo articolo, l’art. 2-bis, rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l’art. 11 del d.lgs. 33/2013, contestualmente abrogato dall’art. 43.

Esso individua tre macro categorie di soggetti:

- a) le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1);
- b) altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico come definite dall’art. 2, comma 1, lett. m) del D.Lgs. 175/2016 ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 2);
- c) altre società a partecipazione pubblica ed altri enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 3).

Per quanto riguarda in generale le altre misure di prevenzione della corruzione in attuazione della L. 190/2012, il co. 1, lett. a) e b) dell’art. 41 del D.Lgs. 97/2016, modificando il comma 2-bis dell’art. 1 L. 190/2012, specifica che il PNA «*costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell’adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all’art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell’adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l’attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)*».

3. Le linee guida ANAC in materia di anticorruzione e trasparenza

In data 17 giugno 2015, con Determinazione n. 8, l'ANAC, nel rilevare che il quadro normativo emergente dalla legge 190/2012 e dai decreti di attuazione è particolarmente complesso, non coordinato, fonte di incertezze interpretative, non tenendo adeguatamente conto delle esigenze di differenziazione in relazione ai soggetti, pubblici e privati, a cui si applica, emanava le «*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*» che integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.

Successivamente, in data 8 novembre 2017, l'ANAC ha emanato le «*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*» (delibera ANAC n. 1134 del 8.11.2017).

Il nuovo testo sostituisce in toto le precedenti linee guida adottate con determina n. 8/2015, alla luce di diverse modifiche normative di settore sopravvenute al precedente intervento dell'ANAC: ad esempio, il d.lgs. 97/2016 con il quale sono state apportate modifiche sia alla legge 190/2012 sia al d.lgs. 33/2013 e, a seguire, il D.Lgs. 175/16 recante il nuovo Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica che ha riformato le definizioni di società in controllo pubblico e/o partecipate dal pubblico rispetto a quelle considerate nella determina ANAC del 2015.

Il quadro normativo che emerge dalle nuove linee guida e dalle recenti disposizioni di legge che ne sono alla base, delinea un ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza applicabile al Consorzio ASI di Napoli.

4. Predisposizione del piano anticorruzione e trasparenza del Consorzio ASI di Napoli

La *ratio* sottesa alle modifiche normative anzidette ed alle nuove Linee Guida ANAC appare quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

Pertanto, il Consorzio ASI di Napoli è tenuto ad uniformarsi al quadro normativo anzidetto che induce comportamenti virtuosi ed esprime in ogni caso principi di ordine generale in un'ottica di «*moral suasion*» considerando altresì che:

- la legge n. 190 del 2012, fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di «*cattiva amministrazione*» (maladministration), nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione amministrativa, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo;
- con circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica DFP 0004355 P-4.17.1.7.5 del 25 gennaio 2013 si precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, tale da ricomprendere anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato;

Pertanto, il Consorzio ASI di Napoli con l'approvazione del presente documento predispone un sistema organico di azioni e misure specificamente concepite a presidio del rischio corruttivo, come sopra inteso, ed a tutela della trasparenza ed integrità all'interno della propria struttura, da intendersi quale insieme di misure integrative e rafforzative di quelle già adottate mediante il Modello di organizzazione, gestione e controllo, di cui il presente documento costituisce specifica sezione integrativa.

5. Il processo di elaborazione del piano anticorruzione e trasparenza: obiettivi, ruoli e responsabilità

Il processo di elaborazione del presente Piano ha visto la partecipazione attiva del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e trasparenza ing. Salvatore Puca (di seguito denominato per brevità con l'acronimo RPCT), la collaborazione del dott. Giovanni di Dio Russo – Dirigente dell'Area Amministrativa del Consorzio, coinvolto dal RPCT nella stesura e definizione del Piano; Il maggiore contributo è però atteso da tutti i dipendenti consortili, tenuti a perseguire gli obiettivi di trasparenza e di prevenzione previsti dal Piano, a segnalare eventuali comportamenti illeciti, nonché ad applicare le disposizioni del Codice Etico.

6. Le misure di prevenzione

In conformità a quanto previsto dall'Allegato 1 del P.N.A., al fine di realizzare un'azione mirata di prevenzione integrata dei fenomeni corruttivi, il Consorzio ASI di Napoli ha proceduto alla:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della società consortile;
- programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- applicazione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- applicazione del Codice Etico;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti del RPCT;
- applicazione del sistema sanzionatorio.

Il presente Piano, dopo l'adozione da parte del Comitato Direttivo del Consorzio, viene pubblicato sul sito internet istituzionale nella apposita sezione "Amministrazione trasparente".

7. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il Comitato Direttivo del Consorzio ASI di Napoli ha nominato "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" (RPCT) il dipendente ing. Salvatore Puca con deliberazione n. 57 del 03.09.2015 – individuato tra il personale interno in quanto già Direttore del Consorzio ASI di Napoli.

Al fine di assicurare al RPCT poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto dal RPCT, Il Consorzio ASI di Napoli assicura un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

La Legge 190/2012 ha riposto notevole fiducia nella figura del Responsabile, considerandolo come il soggetto in grado di “far girare il meccanismo” della prevenzione anti-corrruzione nell’ambito dell’Ente; infatti, le norme prevedono che il RPCT debba:

- elaborare la proposta di Piano di prevenzione della corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l’efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell’organizzazione;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell’etica e della legalità;
- indicare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- segnalare al Comitato Direttivo e all’OdV le disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il RPCT trasmette al Comitato Direttivo e all’OdV (da nominare) la seguente documentazione:

- rapporti di audit interni;
- segnalazioni di non conformità rilevate;
- ogni ulteriore documento che il RPCT ritenga opportuno sottoporre.

Entro il 31 gennaio di ogni anno (salvo proroghe stabilite dall’ANAC), il RPCT ha l’obbligo di pubblicare sul sito web istituzionale consortile una relazione sull’attività svolta.

8. SEGNALAZIONE DI ILLECITI

Affinché il RPCT possa ricevere segnalazioni di illeciti è resa operativa la seguente casella mail PEC: PEC: trasparenza.anticorruzione@pec.asinapoli.it alla quale potranno scrivere dipendenti e non (c.d. whistleblower), segnalando casi di illeciti concreti o potenziali, nella consapevolezza che alla casella suddetta avrà accesso esclusivamente il RPCT e che l’identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso. In alternativa, il dipendente ha facoltà di segnalare l’illecito direttamente all’ANAC in conformità a quanto disposto dall’art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 come modificato dalla legge 30 novembre 2017 n. 1794. In particolare, la segnalazione rilevante ha ad oggetto due tipi di condotte:

1. comportamenti illeciti ai sensi della legge 190/2012, vale a dire condotte penalmente rilevanti in quanto suscettibili di integrare reati “presupposto” richiamati dalla legge 190/2012, anche nella forma del semplice tentativo;
2. violazioni del presente Piano Anticorruzione e Trasparenza o del Codice Etico di cui i segnalanti siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte: in tal caso la segnalazione ha ad oggetto condotte che, quand’anche non abbiano rilevanza penale diretta, in ogni caso contravvengono al sistema di prevenzione dei reati messo in atto dal Consorzio ASI di Napoli, in quanto violano i principi di controllo (generali o specifici), i presidi o le procedure aziendali richiamate nel Piano o nel Codice Etico.

Nell’ambito del procedimento disciplinare, l’identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell’addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell’identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell’incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante

alla rivelazione della sua identità. Inoltre, l'identità del segnalante è tutelata nelle forme e nei termini di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 e, pertanto:

- il dipendente non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia;
- nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rilevata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rilevata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'accusato;
- la denuncia/segnalazione è sottratta al diritto di accesso agli atti.

Il RPCT vigilerà sul rispetto delle suddette forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato.

9. AZIONI PER CONTRASTARE LA CORRUZIONE

Il presente Piano fa perno sul Modello di organizzazione, gestione e controllo ed il Consorzio ASI di Napoli, nello specifico, agisce a prevenzione dei fenomeni di corruzione:

- attraverso l'adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni, in qualunque forma assunte;
- assicurando la massima trasparenza alla propria azione decisoria e di interlocuzione con soggetti pubblici;
- adottando azioni di formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;
- adottando e aggiornando opportunamente il proprio Codice Etico.

10. AREE DI RISCHIO

Il Consorzio ASI di Napoli, sulla base del precedente risk assessment preordinato all'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, rinviene il rischio di possibile commissione dei reati di cui alla legge 190/2012 nelle seguenti aree di attività:

- a. Svolgimento di istruttorie preliminari al rilascio di pareri/nulla osta;
- b. Gestione di procedure di scelta del contraente per affidamento lavori, servizi e forniture;
- c. Gestione delle attività che implicano eventuali contatti con imprese e consulenti;
- d. Gestione delle risorse umane
- e. Gestione di procedure di selezione del personale;
- f. Gestione di procedura per l'assegnazione di aree industriali e/o opificio industriali.

Con riguardo alle attività per cui non si sono ravvisati concreti profili di rischio, si ritiene che i principi etici e le regole comportamentali enunciate nel Codice Etico allegato al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, che vincola tutti i suoi destinatari alla più rigorosa osservanza, siano idonei a dispiegare un'efficace azione di prevenzione.

11. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

I dipendenti del Consorzio ASI di Napoli devono svolgere le attività a rischio previste nel precedente paragrafo nel rispetto delle leggi vigenti, delle regole contenute nel Codice Etico, nel Modello di organizzazione,

gestione e controllo e nel presente documento in quanto espressione dei valori e delle politiche degli organi statutari consortili.

In linea generale il sistema di organizzazione del Consorzio ASI di Napoli deve rispettare i requisiti fondamentali di formalizzazione e chiarezza, trasparenza e comunicazione.

Conformemente a quanto previsto nelle procedure e nei regolamenti consortili, è fatto obbligo di instaurare e mantenere ogni rapporto con la P.A. e con soggetti privati sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza che garantiscano il buon andamento della funzione o servizio e l'imparzialità nello svolgimento degli stessi; a tal fine a tutti i destinatari:

- è fatto divieto di porre in essere, concorrere o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato indicate nella legge 190/2012;
- è fatto divieto di violare i principi e le procedure elaborate dal Consorzio ASI di Napoli per prevenire i reati nei rapporti con la P.A. ed i privati, in particolare, il fenomeno della corruzione e la corruzione tra privati;
- è fatto obbligo di prestare la massima collaborazione a tutti i soggetti che svolgono attività di verifica e controllo;
- è fatto divieto di discriminare il dipendente che effettui eventuali segnalazioni.

12. MISURE OBBLIGATORIE DI PREVENZIONE/CONTRASTO DELLA CORRUZIONE

I meccanismi di formazione delle decisioni nelle aree a rischi si conformano ai seguenti principi di controllo specifico:

[a. conflitto di interessi](#)

Il responsabile del procedimento ed i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali nonché le determinazioni aziendali di gestione delle attività a rischio devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale al RPCT. In particolare, tali soggetti si astengono dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle loro mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali propri, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

[b. prevenzione della corruzione nella formazione delle decisioni nelle aree a rischio](#)

Ai sensi dell'art.35-bis del D.Lgs 165/01, introdotto dal comma 46 dell'art.1 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale, non possono:

- far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione del personale;
- essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, o all'espletamento di gare di appalto di lavori o all'acquisizione di beni e servizi;

[c. incompatibilità/inconferibilità.](#)

Il D.Lgs. n. 39/2013 in tema di "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*" introduce prescrizioni che riguardano specificamente gli incarichi dirigenziali e gli incarichi amministrativi di vertice, conferiti dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, incluse le autorità indipendenti nonché gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La nuova disciplina descrive i due istituti della inconferibilità ed incompatibilità, in ordine ai quali sono state varate misure di prevenzione di carattere soggettivo, anticipate al momento della individuazione dei soggetti da incaricare che sono chiamati a prendere decisioni ed a esercitare il potere decisionale nei suddetti enti. Più nel dettaglio, per quanto riguarda l'istituto della "incompatibilità", è necessario riportare le seguenti limitazioni:

- incompatibilità tra incarichi e cariche in Enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali;
- applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001 dove, ai soli fini dell'applicazione dei divieti, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'Ente pubblico o l'Ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro anche autonomo.

Sempre con riferimento al comma 16 ter, è da segnalare la previsione della c.d. incompatibilità successiva secondo cui: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

Pertanto, ogniqualvolta che il Consorzio ASI di Napoli dovesse assumere o proporre un provvedimento di conferimento di incarico deve acquisire dall'interessato le previste dichiarazioni.

[d. obblighi di informazione](#)

Tutto il personale che opera nelle aree/uffici individuati come a rischio corruzione deve fornire le informazioni relative ad eventuali ritardi nell'evasione di richieste/pratiche di rispettiva competenza al RPCT, inoltrandole attraverso i responsabili di funzione, con le relative giustificazioni, al fine di permettere allo stesso di poter vigilare sull'osservanza e sul funzionamento del Piano.

I Responsabili informano tempestivamente e senza soluzione di continuità, il RPCT, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano, ai fini dell'adozione delle azioni necessarie per eliminarle.

A tal fine, i dipendenti che svolgono attività a rischio corruzione relazionano periodicamente al Responsabile della funzione cui fanno riferimento circa il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata indicando, per ciascun procedimento nel quale non siano stati rispettati i termini, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Inoltre, tutti i dipendenti che dovessero ricevere, anche da un privato, proposte corruttive, devono immediatamente informare i propri Responsabili e il RPCT.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il RPCT può richiedere in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa i presupposti e le circostanze di fatto che sottendono all'adozione del provvedimento o ne condizionano o determinano il contenuto.

Il RPCT può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

13. SISTEMA DISCIPLINARE

Aspetto essenziale per l'effettività del Piano è costituito dalla predisposizione di un adeguato sistema disciplinare, volto a sanzionare la violazione delle regole di condotta esposte nello stesso.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, la violazione delle regole comportamentali descritte nel Codice Etico comporterà l'adozione di sanzioni disciplinari, graduate in base alla gravità, alla reiterazione e all'esposizione di rischi corruttivi connessi al comportamento contestato.

Tali sanzioni, pertanto, saranno applicate all'esito della procedura disciplinare ex Art. 7 Statuto dei Lavoratori, a ogni violazione delle disposizioni contenute nel Codice Etico/Comportamentale e nel presente Piano, a prescindere dalla commissione di un reato e dall'esito del procedimento penale eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria.

Dell'avvio del procedimento disciplinare e della sua conclusione (sia in caso di irrogazione di una sanzione, sia in caso di annullamento) dovrà essere data tempestiva comunicazione al RPCT.

14. RACCORDO TRA RPCT ED ORGANISMO DI VIGILANZA

Considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di vigilanza da nominare ai sensi del citato decreto legislativo ed in conformità al Modello di organizzazione, gestione e controllo del Consorzio ASI di Napoli, pur essendo i due organi autonomi e distinti l'uno dall'altro in relazione alle diverse finalità delle citate normative.

Peraltro, le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione ex lege n. 190/2012 vengono elaborate e monitorate nella loro effettiva applicazione dal RPCT in stretto coordinamento e di concerto con l'Organismo di vigilanza (da nominare).

15. ADOZIONE E DIVULGAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza costituisce documento integrativo del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dal Consorzio ASI di Napoli; essendo il Modello un atto di emanazione dell'organo dirigente (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6 comma 1, lett. a) del Decreto Legislativo 231/2001), è rimessa al Comitato Direttivo del Consorzio la responsabilità di recepire ed adottare il Piano, mediante apposita deliberazione, nonché di adottare le eventuali modifiche e gli aggiornamenti dello stesso sulla base di indicazioni provenienti dal RPCT.

Il RPCT verifica l'efficacia e l'idoneità del Piano e valuta l'opportunità di introdurre modifiche allo stesso qualora si verificano rilevanti violazioni non espressamente previste o cambiamenti significativi dell'organizzazione del Consorzio ASI di Napoli.

Il Piano sarà inoltre integrato e aggiornato periodicamente in funzione delle indicazioni fornite da nuove normative e dall'ANAC.

16. CONFORMITÀ AZIENDALE ALLE REGOLE DI TRASPARENZA

Il Consorzio ASI di Napoli adotta le misure a tutela della trasparenza del proprio operato in ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 10 del decreto legislativo n. 33/2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, nonché delle

linee guida ANAC adottate con la delibera 1134/2017 e della circolare del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione n. 1/2014 in materia di *“Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 in particolare, gli enti economici e le società controllate e partecipate”*.

Come enunciato in precedenza, anche la Sezione del presente Piano dedicata alla trasparenza costituisce parte integrante Modello di organizzazione, gestione e controllo del Consorzio.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni o degli enti ad esse equiparati, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini e promuovere la partecipazione degli interessati all'attività dell'Ente e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (D. Lgs. 33/2013, art. 1, c. 1).

Le sole esclusioni riguardano i casi in cui vi sia espresso divieto per ragioni di sicurezza, di protezione dei dati personali, di segretezza e sulla base di specifiche norme di legge.

16.1 Obblighi di pubblicazione

Il Consorzio ASI di Napoli ha implementato il proprio sito istituzionale con un'apposita sezione, denominata *“Amministrazione Trasparente”*, nella quale sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati concernenti l'organizzazione consortile e la sua attività istituzionale, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in forza della natura giuridica dell'Ente stesso.

In linea con la normativa di riferimento, le modalità di pubblicazione adottate intendono assicurare l'accessibilità, la completezza e la semplicità di consultazione dei dati, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

La sezione *“Amministrazione trasparente”* è consultabile all'indirizzo web <https://www.asinapoli.it/amministrazione-trasparente/> ed i relativi contenuti sono in costante aggiornamento in relazione alla periodicità dei dati da pubblicare.

La suddetta Sezione si articola a sua volta in specifiche sottosezioni, organizzate in conformità con quanto disciplinato dalle Linee Guida ANAC adottate con delibera n. 1134/2017.

Tali sottosezioni sono compilate nel rispetto dell'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi previsti per gli enti di diritto privato in controllo pubblico e dunque con l'esclusione delle disposizioni applicabili esclusivamente alle Pubbliche Amministrazioni in senso stretto.

16.2 Caratteristiche delle informazioni

Il Consorzio ASI di Napoli è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'ENTE, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

16.3 Tipologie di accesso agli atti

Il Consorzio ASI di Napoli recepisce le diverse modalità di accesso ai propri atti e documenti previsti dalla disciplina di settore e precisamente:

16.3.1 accesso civico

Tra le novità introdotte dal d.lgs. 33/2013, una delle principali riguarda l'istituto dell'accesso civico (art. 5).

La normativa prevede, da un lato, l'obbligo per le pubbliche amministrazioni e gli enti assimilati di rendere noti documenti, informazioni e dati; dall'altro, il diritto di chiunque a richiedere la pubblicazione delle informazioni mancanti.

La richiesta di accesso civico non è soggetta ad alcuna limitazione e non necessita di alcuna motivazione. Le istanze sono gratuite e vanno presentate al RPCT all'indirizzo PEC del Consorzio: consorzio@pec.asinapoli.it.

Pertanto, l'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che il Consorzio abbia omesso di pubblicare, in vigore dell'obbligo di legge alla pubblicazione.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati sul sito aziendale nel rispetto della normativa vigente, il RPCT indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al RPCT al citato indirizzo mail.

16.3.2 accesso generalizzato

L'accesso generalizzato si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2 del D.Lgs. 33/2013, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3, D.Lgs. 33/2013). Sotto il profilo dell'ambito oggettivo, l'accesso civico generalizzato è quindi esercitabile relativamente "ai dati e ai documenti (...) ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione", ossia per i quali non sussista uno specifico obbligo di pubblicazione (art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013).

Le istanze di accesso non devono essere generiche, ma consentire l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione, con riferimento, almeno, alla loro natura e al loro oggetto.

La richiesta di accesso è gratuita e va indirizzata al RPCT all'indirizzo PEC: consorzio@pec.asinapoli.it che ne valuterà l'ammissibilità, motivando il diniego o l'accoglimento della richiesta stessa.

17. ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Per quanto attiene specificamente alla trasparenza, si osservano gli adempimenti di cui alla tabella sinottica di seguito raffigurata:

Adempimenti in capo al RPCT quale Responsabile della trasparenza	<ul style="list-style-type: none">– elaborare le proposte di modifica, aggiornamento e integrazione del presente Piano della trasparenza, da sottoporre all'approvazione del Comitato Direttivo entro il 31 gennaio di ogni anno;– individuare i responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati;– attivare un piano di informazione/formazione di tutto il personale sulle modalità di attuazione del Piano;– garantire il rispetto degli adempimenti in materia di trasparenza e, ove lo ritenga necessario, proporre specifiche ed ulteriori modalità interne di rilevazione e aggiornamento dei dati;– monitorare e verificare l'attuazione degli obblighi di pubblicazione in termini di completezza, chiarezza e aggiornamento dei dati;– nell'ipotesi di omessa o incompleta osservanza degli obblighi in questione, richiedere il tempestivo adempimento al responsabile della mancata pubblicazione, pena l'eventuale irrogazione delle sanzioni disciplinari conseguenti, dandone – nel caso queste siano di particolare rilevanza – notizia al Comitato Direttivo e/o all'ANAC;– controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico e/o dell'accesso generalizzato;– attuare ogni altra iniziativa ritenuta necessaria.
---	---

<p>Attività di monitoraggio e flussi informativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> – individuazione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi; – coordinamento con i flussi informativi previsti nel Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dal Consorzio; – coordinamento con i soggetti destinatari e con i soggetti fonte di tali flussi e in particolare con l’Organismo di vigilanza;
<p>Attività di gestione e aggiornamento della sezione “Amministrazione trasparente”</p>	<ul style="list-style-type: none"> – il RPCT provvederà ad individuare un soggetto, o più soggetti, incaricati della raccolta, verifica e inserimento dei dati, al fine di garantirne costantemente la completezza; – per ciascun dato inserito, sarà necessaria l’indicazione della data di pubblicazione e, conseguentemente, di aggiornamento, nonché l’arco temporale cui lo stesso dato, o categoria di dati, si riferisce; – i dati saranno aggiornati secondo le seguenti quattro frequenze: <ul style="list-style-type: none"> <u>cadenza annuale</u>, per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale; <u>cadenza semestrale</u>, per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica un notevole impegno per l’Ente; <u>cadenza trimestrale</u>, per i dati soggetti a frequenti cambiamenti; <u>aggiornamento tempestivo</u>, per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell’immediatezza della loro adozione; – i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell’anno successivo a quello da cui decorre l’obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti (salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto disposto dall’art. 14, c. 2, e dall’art. 15, c. 4, d.lgs. 33/2013).